

Bollettino dell'Associazione Michael per la Pedagogia terapeutica
VIA G. A PRATO, 11 - 38100 TRENTO - TEL. 0461.921864 - E-MAIL: associazione.michael@tin.it
Direttore responsabile: Cinzia De Salvia - Progetto grafico: MOOD di Federica Buoncristiani

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 1131 del 19 aprile 2002

La saggezza del cielo

«Cosa succede se gli uomini perdono la saggezza del cielo, se dimenticano come pregare, se non hanno amore per il prossimo? Il figlio di Dio, il risanatore, apparirà ma gli uomini non lo riconosceranno, non lo venereranno, né lo ameranno!»

Questo si chiedevano preoccupati i tre saggi d'oriente allorché aspettavano

la venuta del Cristo in terra, annunciata dal grande libro delle stelle.

Anche noi viviamo in un importante momento di svolta: nell'umanità di oggi si stanno sviluppando nuove facoltà, attraverso le quali gli uomini iniziano a percepire il mondo spirituale.

Come i saggi d'Oriente anche noi possiamo chiederci: «Cosa succede se



io, se noi uomini non ci accorgiamo e non riconosciamo ciò che si sta aprendo ora?»

Parliamo di mondo spirituale e già pensiamo: non fa per me, io sono un comune mortale, queste cose lasciamole agli ... iniziandi. Eppure chi sono gli "iniziandi"?

Quelle facoltà che in passato solo pochi uomini, eletti, acquisivano nell'interno dei templi per mezzo di un cammino iniziatico, sono ora diventate peculiarità di tutta l'umanità.

Non si tratta di visioni grandiose, ma di percezioni molto sottili, di sentori, di presentimenti... che vanno ascoltati... ma che possono anche rimanere inosservati.

Per ascoltare dentro di me devo creare momenti di silenzio e di ascolto interiore. Il mondo spirituale è molto delicato, sottile, sfumato e, nel normale tran tran quotidiano, le percezioni dei sensi esteriori agiscono su di me in modo "assordante" e "accecante", sovrastando quanto di più sottile vive in me.

E proprio nel periodo dell'anno che più invita all'ascolto e al silenzio interiore, nel periodo dell'Avvento e del Natale le forze che tentano di ostacolare il risveglio dell'umanità agiscono distraendoci, abbagliandoci e attirandoci nella molteplicità di luci e colori, nella corsa all'effimero...

Un pensiero di Terzani pubblicato quest'estate in occasione della morte dello scrittore, fa riflettere:

«L'unico modo per non farsi consumare dal consumismo è quello di digiunare, digiunare da qualsiasi cosa che non sia assolutamente indispensabile, digiunare dal comprare il superfluo. Se venissi ascoltato sarebbe la fine dell'economia, ma se l'economia continua ad imperversare come fa, sarà la fine del mondo.»

Il nostro *interesse* per il mondo fisico-sensibile ci collega sempre più fortemente ad esso. Corriamo il pericolo di soffocare la nostra natura spirituale.

Ma, come al tempo dei saggi di oriente siamo tutti chiamati a mutare i nostri animi, per libera scelta individuale: è in me stesso che posso ora ricercare l'eco della saggezza del cielo, che sta dietro a tutto il mondo fisico-sensibile.

Auguriamo a tutti, a soci e

sostenitori, un tempo di Avvento ricco di momenti di silenzio, di serenità, di quiete interiore. Forze di luce e di amore risvegliano nel cuore di ognuno la nascita del Bambino Divino, la nascita interiore del tempo di Natale.

La favola dei tre re saggi dell'Oriente

Prima della venuta in terra di Gesù Cristo, vivevano, a molta distanza uno dall'altro, tre saggi; non possedevano solo la saggezza, ma il loro cuore era profondamente buono e colmo di grande devozione. Il più anziano abitava in India, sulla riva di un lago, in una meravigliosa regione piena di fiori, ombreggiata da alberi alti e secolari. Innumerevoli uccelli avevano nidificato fra i rami e l'acqua del lago era così limpida che il sole, la luna e le stelle si rispecchiavano nei suoi fondali con una lucentezza immacolata. Il secondo saggio aveva costruito la sua dimora in cima ad un alto monte, situato fra Persia e Babilonia. Dalla vetta egli spaziava con lo sguardo lontano, fino ai paesi che stavano nelle valli. Quando il sole si alzava all'orizzonte era il primo ad essere illuminato dai suoi raggi; l'ultimo a vederlo tramontare di sera. Il terzo saggio viveva nel paese di Saba, la cui regina, molto tempo prima, era stata istruita dal sapiente Salomone. Le carovane si fermavano alla fonte che scaturiva presso la sua abitazione per ristorarsi, riempire d'acqua gli otri e riposarsi all'ombra delle palme. Tutt'intorno si stendeva l'arsura del deserto.

Nè animali selvaggi, serpenti velenosi, uccelli rapaci, né briganti osavano avvicinarsi alle dimore di quei saggi e presso di loro si rifugiava chiunque, uomo o animale, si trovasse in pericolo, nella certezza di essere al sicuro.

I tre saggi non leggevano libri. Nel cielo stellato trovavano scritta tutta la saggezza del mondo. Come le stelle formano immagini e figure, come si muovono le une rispetto alle altre e cambiano posizione nel corso dell'anno: ecco le parole del grande libro celeste. In quel libro delle stelle, scritto secondo la parola di Dio, essi decifravano, notte dopo notte, i segreti dell'universo. Si rivelavano loro gli eventi passati, quelli presenti e quanto sarebbe avvenuto nel futuro. Quello che ora vi leggevano riempiva il loro cuore di preoccupazione: le forze dell'ostacolo avevano, infatti, crescente potere sugli uomini, li allontanavano dal cielo e li attiravano sempre di più verso la terra, per far sì che l'umanità non si occupasse più di Dio ma solo di soddisfare istinti e desideri terreni. I tre saggi vedevano miseria infinita per gli uomini poiché andavano perse la devozione e la bontà d'animo, mentre la bugia, l'odio, l'invidia, la crudeltà e la sopraffazione dominavano nel mondo; vedevano che gli uomini infierivano fra di loro, poiché le loro anime erano diventate dure, aride e vuote.

Ben sapevano i tre saggi che il figlio di Dio, com'era stato annunciato da tempi remoti, sarebbe sceso tra gli uomini per salvare e risanare

il mondo. Non sapevano quando, né come questo mistero si sarebbe compiuto. E notte dopo notte scrutavano le stelle.

Vi è un segreto meraviglioso che riguarda ogni essere umano dal cuore puro allorché diventa così sapiente, colmo di bontà e devozione, come lo erano quei tre saggi. Nel silenzio della notte, essi potevano espandere la loro anima nel cosmo, incontrarsi con altre anime e guardare nei cuori degli uomini addormentati.

In una notte particolarmente santa e misteriosa i tre saggi si incontrarono fra cielo e terra, mentre i loro corpi riposavano tranquilli nelle loro abitazioni. Parlarono di quanto si era manifestato loro attraverso la scrittura delle stelle.

«Che cosa succede» essi dicevano, «se gli uomini perdono la saggezza del cielo, se dimenticano come pregare, se non hanno amore per il prossimo? Il figlio di Dio, il risanatore, apparirà ma gli uomini non lo riconosceranno, non lo venereranno, né lo ameranno!» Erano molto preoccupati per questo pensiero e le loro anime erano avvolte da un manto di tristezza.

Improvvisamente l'anima del più anziano si illuminò: «Voglio raccogliere in me la sacra saggezza primordiale del mondo, così come mi si è manifestata. Voglio ricolmarmi di saggezza e non avere altro pensiero in me. Una notte dopo l'altra voglio percorrere il mondo e guardare le anime degli uomini; se vi vedrò brillare una fiammella di saggezza celeste, voglio custodirla e nutrirla, affinché quell'essere umano possa riconoscere il figlio di Dio, quando apparirà sulla terra.»

L'anima del secondo saggio si illuminò: «Voglio raccogliere in me tutta la forza di devozione e di venerazione. E dove troverò esseri umani, che si sono addormentati con una preghiera sincera, voglio fare loro dono del mio tesoro, affinché adorino il figlio di Dio, quando apparirà».

L'anima del terzo si illuminò: «Voglio potenziare in me la volontà verso il bene, il calore del cuore, il desiderio di pace, la compassione per tutte le creature e voglio nutrire quegli uomini che hanno il cuore aperto a questo, affinché essi possano servire il figlio di Dio, quando apparirà».

Quando ebbero espresso questi propositi, le tre anime si colmarono di luce dorata e di profondo amore altruistico. Notte dopo notte, anno dopo anno, i tre saggi andarono fra gli uomini per adempiere l'opera segreta. Il loro aspetto rimase immutato nel tempo: un vegliardo dai lunghi capelli bianchi, un uomo maturo, un giovane forte e tenace.

Accadde poi che, mentre scrutavano in solitudine le stelle, il cielo conosciuto sparì al loro sguardo e una profondità infinita, blu notte si aprì; in lontananza percepirono una minuscola fiammella di luce. Dinnanzi a quella lucentezza tutte le altre stelle si spensero. Il chiarore si avvicinò,

crebbe e si schiuse fino a diventare uno scintillante anello dai colori dell'iride attorno ad un cuore profondo e silenzioso, che riposava in se stesso.

Nel contemplare, apparve loro la figura di un bimbo, la testa cinta da una corona di stelle. Appena ebbero accolto l'immagine, dal bambino emanò un flusso di luce che inondò tutto il mondo. Parve ai tre saggi di sprofondare, come in un mare, e persero se stessi. Poi si riebbero; videro librarsi nel cielo una grande lucente stella, mai vista prima. Nell'oscurità della notte tracciava una scia di luce, come un sentiero; senza esitare, ognuno dei tre saggi si mise in cammino. La stella li precedeva e indicava la via. Camminavano come in un sogno, ricolmi dell'attesa di poter trovare il bambino, che la stella d'oro aveva portato dal cielo. Seguendo la via luminosa non si accorsero di oltrepassare monti inaccessibili, abissi e deserti, laghi, fiumi e mari. Non si accorsero che dovunque essi passavano, altri uomini si alzavano dal sonno e li seguivano. Erano coloro che avevano accolto i loro doni: saggezza, devozione e volontà rivolta al bene. Li seguivano anche quegli animali che avevano trovato protezione presso di loro.

Quando si alzò il sole, la stella sparì allo sguardo dei tre. Si incontrarono in una regione sconosciuta. Si riconobbero e seppero senza bisogno di parole come erano stati guidati, mentre i loro occhi si riempirono di lacrime di commozione.

Gli abiti semplici e poveri che indossavano divennero regali e corone d'oro cinsero i capi dei tre saggi. Il mantello del più anziano era color porpora; la luce del sole fluiva come oro nel grande calice dorato della sua saggezza. Il secondo saggio era avvolto in un manto blu come il cielo notturno; la sua devota venerazione si innalzava, come una nuvola d'incenso dal vaso d'argento che, appeso a catene finissime, egli faceva dondolare lievemente. Il terzo portava un ampio mantello di un verde profondo. Teneva in mano una coppa di cristallo che conteneva mirra preziosa dall'acre profumo; essa fortifica, purifica e guarisce.

Avanzavano come re tra la moltitudine che li seguiva. Raggiunsero una grande città, posta su un'altura; un tempio maestoso la sovrastava. Riconobbero Gerusalemme e poiché la stella era sparita al loro sguardo, pensarono di trovare lì il bambino Gesù. Entrarono con fare solenne insieme al loro seguito nella città. Tutto il popolo si radunò davanti al palazzo del re Erode. «Veniamo da molto lontano» essi dissero «cerchiamo il bambino divino, il re dei mondi, che dovrebbe essere nato. La sua stella ci ha condotti fin qui!» Re Erode volle parlare con gli stranieri. Li ascoltò spaventato e pieno di avidità poiché egli voleva rimanere unico re. Radunò chi sapeva leggere nelle stelle e gli studiosi delle scritture che

vivevano alla sua corte e chiese loro cosa dicevano del bimbo divino le stelle e le antiche scritture. Risposero tutti che sarebbe nato a Betlemme. Erode indicò ai tre saggi la via per Betlemme e pregò di dargli precisa notizia, una volta trovato il bambino che cercavano. Anche lui – così disse – voleva andare a venerarlo. I tre lo ascoltarono in silenzio, si inchinarono e si diressero verso Betlemme. Molta gente li seguì, poiché l'attesa del bambino divino era viva in tutto il popolo ebreo. Lo chiamavano il Messia e credevano che avrebbe liberato il popolo dal dominio straniero e che avrebbe riportato lo splendore del regno di David.

Fuori Gerusalemme, improvvisamente, la stella riapparve innanzi a loro nel bel mezzo della luce del sole. Solo pochi fra quelli che li seguivano vedevano la stella grazie alle loro forze di saggezza, devozione e amore. A Betlemme videro la stella dirigersi e abbassarsi sopra una casa. Un portale si aprì; videro una stanza ricolma di luce. Una giovane donna era seduta; sulle ginocchia teneva un bambino, come era apparso ai magi nell'immagine vista nel cielo. Essi varcarono la soglia e si prostrarono davanti al bambino. Il primo appoggiò il calice con l'oro, il secondo il vaso con l'incenso, il terzo la coppa con la mirra; piansero lacrime di gioia. Il bambino li guardava con grandi occhi seri. Si sentirono avvolti dal suo sguardo e fu come se il bambino parlasse loro. Essi percepirono le sue parole nei loro cuori: «Mi avete atteso e riconosciuto, avete agito fra gli uomini affinché si preparassero per la mia venuta. Continuate il vostro cammino in tutti i tempi, quali re di saggezza, devozione e forza d'amore. Ogni anno nel tempo di Natale, quando gli uomini festeggiano la nascita del bambino portato in terra dalla stella, passerete fra gli uomini e spargerete i vostri doni nei cuori: polvere d'oro di saggezza, affinché essi anelino a conoscere la verità; un grano di incenso, affinché cresca in loro la devozione; un po' di mirra, affinché il loro essere si purifichi dal male e sviluppino amore reciproco.» E così avvenne.

Si congedarono dal bambino e da sua madre. Non andarono a Gerusalemme, ma si diressero verso il deserto.

Essi sparirono misteriosamente agli sguardi di tutti gli uomini che li seguivano. Inutilmente furono cercati, ma non furono trovati né dalla folla, né da Erode. Essi dovevano compiere indisturbati la loro azione invisibile fra gli uomini. Verrà un tempo in cui tutto l'invisibile diventerà visibile e il Cristo sarà percepibile ai nostri occhi interiori. Allora potremo vedere anche i tre re della saggezza, della devozione e dell'amore; essi ci aiuteranno fino alla fine dei tempi.

da "*Das Seelen Pflege-bedürftige Kind*"
trad. di Ruth Müller

La crisi personale come situazione mondiale

Colgo lo spunto da queste poche righe che mi hanno fatto riflettere e che ritengo profondamente vere:

«La maggior parte delle notizie odierne riguardano eventi esteriori: si tratta per lo più di eventi tremendi. Poco viene riportato delle crisi della vita dell'anima vissuta da tante persone, indipendentemente dalla loro cultura o età. Benché tali crisi vengano sperimentate individualmente, esse si presentano come fenomeno mondiale attuale così come la modificazione del clima o il terrorismo.»

“Krisis”, in greco, significa giudizio. Ma chi è il giudice? E chi viene giudicato?... Sono io il giudice di me stesso.

Quello che da sempre è risuonato in ogni scuola di mistero, quello che i maestri insegnavano a coloro che intraprendevano un cammino di crescita interiore, il famoso “*conosci te stesso*” viene in quest'epoca richiesto ad ognuno di noi. Siamo noi gli adepti, i discepoli di questa grande “scuola che è la vita”. La vita ci induce alla crescita interiore. Le nostre piccole-grandi vicende quotidiane sono le nostre

maestre spirituali, che lo si riconosca o no, che lo si voglia o no. Proprio lì dove meno ce lo aspettiamo, lì dove desidereremmo semplicemente ‘*vivere in pace e dove ci illudiamo di lasciar vivere*’ proprio in quegli ambienti a noi più vicini: famiglia, lavoro, amicizie... ci troviamo confrontati con le nostre inadeguatezze, ci vediamo rispecchiati non quali crediamo di essere, ma quali siamo realmente... e questo è per ognuno profondamente doloroso. Si tratta infatti di prendere coscienza delle nostre ombre, dei nostri lati oscuri, da cui rifuggiamo.

«Essere umano, conosci la tua ombra!» È solo riconoscendola, che possiamo lavorare con pazienza, giorno dopo giorno alla sua trasformazione.

Trasformarla non significa escluderla, ma accettarla, accoglierla, avvolgerla amorevolmente, nonostante il dolore o l'odio che può vivere in essa. La mia ombra è un “essere” che io stesso ho costruito attraverso i miei comportamenti, sentimenti, pensieri. È un essere ferito e pieno di dolore, che tende a ripetere quegli stessi comportamenti che gli hanno dato vita e che, proprio attraverso il ripeterli, si rafforza in me, condiziona e determina il mio comportamento, il mio modo di sentire, il mio modo di vedere

e dunque anche ogni mia interazione con altre persone.

Sono proprio queste mie creature oscure, che così spesso agiscono e reagiscono attraverso di me *ancor prima che io me ne accorga* – la “miccia” di tante situazioni

difficili, tipicamente mie, che mi travolgono. Il trasformarle, senza perdermi d’animo, è quello che l’odierna “scuola di cammino interiore”, che è la vita, mi porta oggi incontro con impeto, a volte, sconvolgente.

Canto a Maria



*To ti vedo in mille immagini
espressa con grazia, o Maria,
ma nessuna ha la forza di raffigurarti
come ti scorge l’anima mia.*



*Questo so, che il tumulto terreno
da allora per me come un sogno si disperde,
e un ineffabile, soave cielo,
nell’anima è fisso, per sempre.*



Novalis 

ASSOCIARSI

Grazie a tutti coloro che, attraverso il loro associarsi, contribuiscono a sostenere il nostro lavoro e si uniscono a genitori e bambini... in un grande girotondo di solidarietà.

LA QUOTA ASSOCIATIVA DI EURO 50,00
È DA ACCREDITARE SUL CONTO CORRENTE
BANCARIO N. 25941503
INTESTATO A Associazione Michael
presso la Unicredit Banca - Caritro,
ag. 2 di Trento (Abi 2008, Cab 1802).